



## Lettera del Ministro provinciale

---

Santo Natale • duemilaventitrè

### Il Natale ci mette a nudo

Cari fratelli,

alle porte del Santo Natale, sento di rivolgere a ciascuno una riflessione semplice che si trasforma in augurio sincero. Più volte ho meditato sulla vita di Gesù e ciò che mi ha sempre meravigliato è stato scoprire come il suo cammino sulla terra sia stato tutto un mistero di spogliazione, dalla nascita alla morte. Gesù nasce nudo e, sul Golgota, è spogliato delle vesti, e nudo viene affisso al legno della croce. Qual è allora il senso profondo della sua nudità, e quale invece il significato teologico della nostra spogliazione? Egli, che spogliò sé stesso e divenne simile agli uomini (cf. *Fil 2,6*), rappresenta un chiaro invito a svuotarci di noi stessi e a rinunciare a tutto ciò che ci allontana o ci distrae da Lui. Ma da cosa bisogna svuotarci e perché spogliarci? Papa Francesco, nella *Lettera* indirizzata al Vescovo di Assisi per l'inaugurazione del Santuario della Spogliazione del 2017, esordì: *“Ci si deve spogliare più che di cose, di sé stessi, mettendo da parte l'egoismo che ci fa arroccare nei nostri interessi e nei nostri beni, impedendoci di scoprire la bellezza dell'altro e la gioia di aprirgli il cuore”*. Questa dimensione fu ben vissuta dal Serafico Padre Francesco, il quale non

---

solo si spogliò dei suoi abiti e dei suoi averi, ma si spogliò soprattutto di sé. Egli l'aveva ben compreso, meditando Cristo che *“è nato lungo la via e deposto in una mangiatoia, poiché non c'era posto nell'albergo”* (UffPass XV,7: 303), che *“fu povero e ospite e visse di elemosine, lui e la beata Vergine e i suoi discepoli”* (Rnb 9,5: FF 31).

La celebrazione del presepe di Greccio di ottocento anni fa manifesta, infatti, con estrema chiarezza, che il *Poverello d'Assisi* si lasciò affascinare da quella profonda umiltà della nascita di Cristo, umiltà denudata da ogni orpello e liberata da ogni sovrastruttura. Ricordare quell'evento, allora, ci aiuta a considerare non solo qual è il posto che Gesù occupa in ciascuno di noi, ma anche se vi è un posto per coloro con cui Egli ha voluto identificarsi: *“In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”* (Mt 25, 40). Cristo, attraverso la sua incarnazione, ha abbattuto le distanze e ci invita a compiere lo stesso percorso, ossia a farci prossimi dei nostri fratelli e delle nostre sorelle per accoglierli, per toccarli con misericordia, così come ci ha ricordato il Pontefice: *“San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione [...] In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a “sentire”, a “toccare” la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi”* (Admirabile signum, 3).

Francesco, nella visione del presepe viene invaso da un indicibile piacere che percepisce attraverso tutti i suoi sensi: nel grato stupore della vista, nella dolcezza del gusto e del tatto, nella gioia canora dell'udito. In altre parole, si lascia conformare a Cristo nudo, e per questo si sveste degli indumenti del potere, dell'egoismo e dell'incoerenza. Il Natale, allora, può diventare occasione propizia per svestirci del potere e rivestirci del servizio; per svestirci dell'egoismo e rivestirci della cura; per svestirci dell'incoerenza e rivestirci della testimonianza.

*Nudi di potere*: il desiderio di potere, controllo e ricchezza sembra spesso prevalere; tuttavia, il nostro cammino francescano ci ricorda che l'autentica realizzazione e la vera felicità non provengono dall'accumulo di potere o beni materiali, ma dalla condivisione dell'amore e della compassione verso gli altri. Il servizio disinteressato è il cuore della nostra vocazione e una risposta autentica all'insegnamento evangelico: rinunciare al potere significa riconoscere l'uguaglianza di ogni essere umano davanti a Dio. In un mondo che

spesso mette in evidenza le divisioni, il servizio ci unisce e ci ricorda che tutti siamo chiamati a contribuire al bene comune. La nostra scelta di vivere una vita semplice e umile, come ha fatto San Francesco, è un potente testimone di questa verità.

*Nudi di egoismo:* in questo tempo tumultuoso, dove l'egoismo sembra prosperare come erba selvatica, noi, custodi della fede francescana, siamo chiamati ad alzare la nostra voce e proclamare un messaggio di trasformazione. È giunto il momento di sostituire l'egoismo con la cura e l'attenzione per l'altro, di porre fine all'oscurità dell'individualismo e abbracciare la luce dell'amore fraterno. L'egoismo ci separa, mentre la cura per gli altri ci unisce.

*Nudi di incoerenza:* ogni passo che compiamo, ogni parola che pronunciamo, ogni gesto che facciamo deve essere una testimonianza tangibile del nostro gioioso impegno per la povertà, la fraternità, la pace e la cura del creato. Non permettiamo mai che l'incoerenza offuschi la nostra missione, perché è solo attraverso la coerenza che possiamo conquistare cuori e menti. Impariamo a diventare come fari che guidano le navi smarrite nel mare tempestoso del mondo moderno. Sforziamoci di essere il riflesso della luce divina in un'epoca oscura. Assumiamoci il compito, in tutto e per tutto, di essere testimoni di una vita credibile dove non sussista lo scarto tra ciò che si annuncia e ciò che si vive.

Che il Natale ci metta davvero a nudo e ci rivesta di autenticità.

Santo Natale a tutti.

Molfetta, 17 dicembre 2023  
III domenica di Avvento - Gaudete



  
fr. Alessandro Mastromatteo, ofm  
Vostro Ministro e Servo